

Non si può saccheggiare un'altra volta le pensioni

A. BO.
twitter@andreabonzi74

L'INTERVISTA/2

Cesare Damiano

L'ex ministro del Lavoro: va fugato ogni dubbio sulla solidità dei conti Inps. Le riforme sono state fatte: siamo i primi ad arrivare al tetto di 67 anni



«Ogni dubbio sulla tenuta dei conti dell'Inps va fugato. Non è possibile sottoporre a continue docce fredde lavoratori e pensionati, le cui risorse sono state già ampiamente saccheggiate». Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, commenta l'allarme di Mastrapasqua - poi corretto in serata - sui conti dell'Inps. **Presidente Damiano, che effetto le hanno fatto quelle dichiarazioni?**

«La fusione con l'Inpdap ha creato un disavanzo, ma è una questione contabile. Detto ciò, se ci sono problemi derivanti dalla diversa natura degli enti che si sono fusi, bisognerà risolverli prevedendo dei trasferimenti che coprano i contributi "virtuali" dell'istituto dei dipendenti pubblici. Non possiamo però creare nuovi problemi alle pensioni, su cui si è già tagliato molto».

Che cosa intende?

«La "riforma" Fornero farà risparmiare in quarant'anni, dal 2020 al 2060, ben 300 miliardi di euro, che passano dalle pensioni alla copertura del debito, e ne rappresentano il 15%. Dall'altra parte qualche tempo fa Mastrapasqua aveva ricordato che le riforme Damiano (con le quote) e Sacconi (con la finestra mobile di un anno) hanno allineato il sistema pensionistico italiano agli standard europei, con un'uscita dal lavoro verso la pensione attestata mediamente sui 61 anni e tre mesi. Abbiamo purtroppo battuto qualsiasi primato nel continente: siamo quelli che arrivano prima dei tedeschi ai 67 anni di età pensionabile. Sulle pensioni ultimamente ho sentito troppe sciocchezze».

Me ne dica una...

«La più pericolosa è quella detta da un supporter di Renzi, Davide Serra, che

ha affermato alla Leopolda che i pensionati col sistema retributivo "sono dei ladri". Per fortuna, anche se solamente ieri, Renzi ha dichiarato di non voler mettere in discussione le pensioni, anche se sostiene la riforma Fornero: almeno così gli operai che hanno pensioni "d'oro" da ben 1.100-1.200 euro netti mensili, dopo 40 anni di lavoro, dovranno dormire sonni tranquilli. Non vorrei che questo sonno fosse turbato da una montatura sui conti dell'Inps».

I sindacati temono proprio questo, che ne pensa?

«Bisogna distinguere. Un conto è far pagare un contributo di solidarietà alle pensioni dai 77mila euro lordi in su, come ipotizzato in Finanziaria. Si può fare cancellando l'indicizzazione al costo della vita. Un altro conto è immaginare di toccare gli assegni medio-bassi in essere. Oltre a esistere un problema di costituzionalità, sarebbe un altro saccheggio ai pensionati. Semmai, come Pd dobbiamo batterci per indicizzare meglio le pensioni. Il 91% dei pensionati percepisce un assegno inferiore ai 2.405 euro lordi mensili, rateo della tredicesima esclusa. Sono le pensioni di operai e impiegati, non certo quelle d'oro...».

...
I pensionati con il retributivo non sono ladri, come dice Davide Serra

